

Verso una nuova consapevolezza: il ruolo della Convenzione Europea del Paesaggio.

Felice Di Gregorio



Lo straordinario paesaggio dei Tacchi nella Valle del Riu Pardu in Ogliastra, Nuoro

Abstract. *After compared several different definitions of the landscape concept and explained his importance as the place of experience and sensations and, in general, as an opportunity on the ecological and economical plain, in the work are exposed contents and objectives of the Landscape European Convention and are specified the first effects on the recover of attention and consciousness by European and National Institutions.*

Concetto di paesaggio

Come noto, esistono vari modi di definire il paesaggio, che vanno dalla concezione estetico percettiva a quella scientifico-ecologica, sulla quale si fonda la pianificazione paesistica su basi ecologiche. Modi non sempre completi ed esaustivi e non sempre corretti, a patto che ne esistano. Proviamo a farne una sintetica rassegna, almeno relativamente a quelli più frequenti nell'uso comune o in letteratura.

Il paesaggio nell'accezione comune

Per alcuni il paesaggio è, in maniera molto semplice, "bellezze d'assieme", "l'insieme degli elementi raggiunti dalla nostra osservazione diretta", oppure, anche, "una zona o una parte del territorio che si presenta allo sguardo in tutti i suoi elementi di origine naturale o dovuti all'attività umana passata o presente". In queste definizioni viene annesso interesse rilevante agli elementi visibili o osservabili direttamente.

Il paesaggio nella geografia

In geografia esso è "l'insieme dei caratteri tipici di una regione", come ad esempio il paesaggio desertico o delle zone aride, il paesaggio delle zone fredde, il paesaggio mediterraneo, il paesaggio gallurese, il paes-

saggio iglesiente, ecc.; ovvero esso è "un insieme di elementi fisici, biologici e umani legati da rapporti funzionali, che compongono, nel loro complesso, una unità organica" quale ad esempio una *unità di paesaggio*.

Altre definizioni ne fanno "l'insieme delle forme percepibili del territorio", "struttura segnica del territorio" o anche "la sintesi visibile dell'interazione dinamica tra le componenti naturali (fisiche e biologiche) e le componenti umane, che si realizza nel territorio".

In geografia economica (secondo Toschi), esso rappresenta l'aspetto visivo del territorio, caratterizzato da un insieme di componenti (il rilievo, l'acqua, la vegetazione e le opere dell'uomo) e di determinanti (la geologia, il clima, l'attività economica, la cultura o la tradizione)

In relazione alle funzioni, nella geografia economica, si parla anche di paesaggio agrario, di paesaggio industriale, di paesaggio turistico, di paesaggio urbano, ovvero di tutti quegli insiemi variamente differenziati che vanno a costituire il paesaggio umano.

Il paesaggio nella storia dell'arte e in urbanistica

In storia dell'arte esso è "una rappresentazione artistica o fotografica che



La costa di Nebida-Masua per l'interesse panoramico, geologico e naturalistico è uno dei paesaggi più suggestivi del Mediterraneo, Iglesiente, Cagliari

ha per oggetto gli elementi paesistici"; definizione che ha origini lontane e ancora oggi valida relativamente al contesto specifico di riferimento (la rappresentazione artistica o fotografica). In urbanistica esso viene comunemente definito come "un sistema dinamico risultante dall'interazione tra fattori naturali e attività umane" e dunque in costante trasformazione.

Il paesaggio nell'analisi psicologica e percettiva

Nell'analisi psicologica, che fa riferimento alla teoria della percezione, rappresenta l'insieme dei diversi rapporti tra l'uomo e il suo ambiente di vita, e le modalità con cui ciascun individuo ne legge e ne interpreta i suoi elementi visivi o estetici, in funzione della sua sensibilità o dell'emotività. Così esso viene concepito come estetica pura-percezione o anche come forma, costruzione psichica-culturale e percezione.

In questo ambito si collocano anche i paesaggi dell'immaginario e delle esperienze vissute che sono conosciuti come *paesaggio della memoria*, che tuttavia possono essere considerati altra cosa rispetto al paesaggio reale che trova la sua identificazione nello spazio fisico ove si realizza la vita dell'uomo.

Il paesaggio per le Istituzioni

Per il Consiglio d'Europa, il paesaggio è un insieme di elementi che nella complessità delle loro relazioni stabiliscono il quadro, l'habitat e le condizioni di vita dell'uomo, quali sono nella realtà o quali sono percepite.

Ai fini del recente Codice dei beni culturali e del paesaggio "per paesaggio si intende una parte omogenea di territorio i cui caratteri derivano dalla natura, dalla storia umana o dalle reciproche interrelazioni". Mentre attraverso la tutela e la valorizzazione del paesaggio vengono salvaguardati i valori che esso esprime quali manifestazioni identitarie percepibili. A questo scopo le amministrazioni pubbliche sono chiamate a cooperare per la definizione di indirizzi e criteri riguardanti le attività di tutela, pianificazione, recupero, riqualificazione e valorizzazione del paesaggio e di gestione dei relativi interventi. Tali indirizzi e i criteri perseguono gli obiettivi della salvaguardia e della reintegrazione dei valori del paesaggio anche nella prospettiva dello sviluppo sostenibile.

Il paesaggio come luogo di esperienza e di sensazioni

Possiamo considerare il paesaggio *ciò che noi percepiamo in termini di*

forme, luce, colori e armonia della geosfera e della biosfera, cioè dello spazio che contiene e sostiene la vita nel nostro pianeta. Il paesaggio è perciò uno spazio vitale per gli esseri umani e per tutte le altre specie animali e vegetali. Come l'uomo, ognuna di tali specie ha bisogno di un ambiente consono alla propria natura. La conservazione dell'ambiente, e dunque del paesaggio è un dovere dell'uomo che tuttavia procura continue, ripetute e sempre nuove minacce all'ambiente.

Il paesaggio è per noi tutti luogo di esperienze e sensazioni nella vita quotidiana e nei momenti di rilassamento e di svago all'aria aperta.

Sostanzialmente noi ci muoviamo costantemente nel paesaggio, esso ci contiene e ci circonda come avviene per l'atmosfera, la luce e le pareti domestiche. Il paesaggio è poi uno straordinario luogo di cultura: contiene i segni del contesto naturale (*paesaggio naturale*), o anche quelli prodotti dal modellamento ad opera delle civiltà del passato (*paesaggio storico*) e dalle trasformazioni recenti (*paesaggio umano o paesaggio in evoluzione*),

Come la comune esperienza quotidiana ci insegna, il paesaggio è soggetto a continue aggressioni che ne minacciano la conservazione, spesso proprio a partire da quei siti che per i loro caratteri genetici ed evolutivi sono unici ed irripetibili. Per questo è necessario adottare per essi (siti monumento) e per il contesto che li contiene più rigorose misure di tutela e conservazione, tese a preservarne il valore intrinseco e l'interesse panoramico, scenico e scientifico-culturale dell'insieme e dei suoi elementi fisici, biologici o antropici.

Tuttavia, l'adozione di tali misure richiede a monte l'elaborazione di strumenti metodologici ed applicativi che consentano il perseguimento degli obiettivi prefissati e che abbiano la necessaria accettabilità sociale.

A proposito di quest'ultimo aspetto,

giova ricordare che la protezione della natura e del paesaggio è destinata a diventare nel futuro, per tutti noi e per quanti ci seguiranno, una questione di importanza capitale.

Ma già oggi, in primo luogo coloro che hanno responsabilità in materia di governo management dell'ambiente e del paesaggio, sono tenuti a rafforzare il proprio impegno, anche e soprattutto in un momento nel quale le risorse finanziarie scarseggiano. Occorre anche rafforzare la cooperazione tra fruitori, gestori e addetti alla tutela, i quali, in una visione economicamente corretta e lungimirante dei rispettivi ruoli, si trovano legati da uno stesso interesse.

Sotto il profilo dell'elaborazione tecnica, le basi scientifico-culturali per la tutela del paesaggio, alla luce di uno sviluppo economico sostenibile sono molto avanzate.

Lo testimonia la crescente attenzione per queste tematiche da parte di vari organismi a livello internazionale. Si veda per esempio la Strategia per la conservazione della diversità biologica e paesaggistica elaborata dal Consiglio d'Europa, dal Programma delle Nazioni Unite per l'Ambiente e dal Centro Europeo per la conservazione della natura con il Piano d'azione 1996-2000 e la Strategia adottata per il 1996-2015.

Ma in particolare va ricordata la Convenzione Europea del Paesaggio, firmata a Firenze il 20 ottobre 2000 dagli Stati membri del Consiglio d'Europa, nella quale viene riconosciuto che la qualità e la diversità dei paesaggi e delle testimonianze costituiscono risorse di comune interesse per la cui salvaguardia e valorizzazione tutti i soggetti coinvolti (Ministeri, Regione, Province, Comuni) debbono cooperare con pari dignità. In base a tali strumenti di principio, per ogni particolare paesaggio, dovranno essere perseguiti, da parte delle autorità competenti, obiettivi di qualità paesaggistica che tengano conto delle aspirazioni delle popolazioni

per quanto riguarda il loro ambiente di vita e di lavoro.

L'importanza del paesaggio

Per quanto detto, il paesaggio svolge importanti funzioni di interesse generale sul piano ecologico, ambientale, culturale e sociale, e per questo costituisce una risorsa capace di generare attività economiche e posti di lavoro. Esso, dunque, necessita di essere salvaguardato, gestito e pianificato in maniera adeguata.

A livello di elaborazione delle diverse sedi istituzionali è riconosciuto che il paesaggio ha da sempre rivestito un ruolo determinante nella elaborazione delle culture locali e, nello stesso tempo, da esse risulta improntato, rappresentando una componente fondamentale del loro patrimonio naturale e culturale.

Questo ne accresce l'interesse e l'importanza come bene da tutelare, riqualificare e valorizzare in modo consapevole. Esso è dunque un elemento importante della qualità della vita e del benessere individuale e sociale delle popolazioni.

L'acquisizione del principio dello sviluppo sostenibile enunciato alla Conferenza di Rio del 1992 accorda al paesaggio un posto essenziale in quanto fattore di equilibrio tra patrimonio naturale e culturale, riflesso dell'identità e della diversità europea e una risorsa economica creatrice di posti di lavoro e legata allo sviluppo di un turismo sostenibile.

Lo studio del paesaggio

Lo studio del paesaggio deve riguardare i suoi aspetti naturali, storici e formali.

Ciò è fondamentale per una sua organica e corretta pianificazione. Tale studio fa riferimento essenziale all'analisi delle sue componenti e determinanti, e al sistema di relazioni che ne regola il divenire e può essere condotto con metodi differenti, ma oggi sempre più con riferimento ai documenti cartografici tematici pre-

disposti sulla base di rigorosi criteri scientifici, alle banche dati ed ai Sistemi Informativi Geografici.

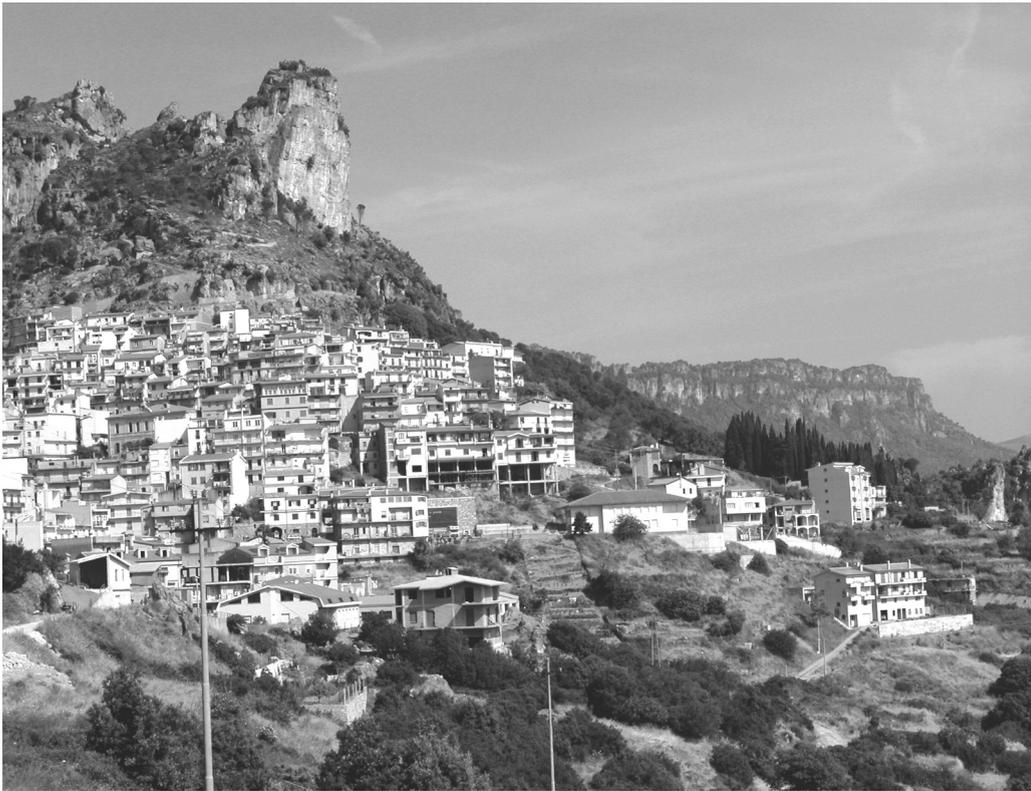
La disponibilità di strumenti cartografici numerici, di fotografie aeree, di ortofotografie e di riprese con sensori da piattaforme aeree e satellitari oggi consente di disporre di un bagaglio di informazioni di base e tematiche che solo fino a qualche anno fa, era inimmaginabile. A questo si aggiungano le straordinarie possibilità offerte dai nuovi strumenti hardware e software nel campo del trattamento e nella elaborazione delle informazioni per la conoscenza, la pianificazione e la gestione del territorio e delle sue risorse.

Il ruolo della Convenzione Europea del Paesaggio come strumento fondamentale di consapevolezza e di responsabilità

Nel desiderio di promuovere gli ideali che rappresentano il loro patrimonio culturale comune mediante accordi internazionali, gli Stati membri del Consiglio d'Europa hanno riconosciuto nel paesaggio:

- *un bene prezioso da mantenere e da gestire mediante una cooperazione internazionale effettiva ed organizzata nel quadro di uno strumento giuridico esclusivamente dedicato ad esso.*
- *un elemento importante della qualità della vita delle popolazioni sia nelle aree urbane che nelle campagne, nei territori degradati, come in quelli di grande qualità, ed anche nelle zone considerate eccezionali come in quelle della vita quotidiana.*

Per queste ragioni è stata varata la Convenzione Europea del Paesaggio, firmata a Firenze il 20 ottobre 2000, che rappresenta una fondamentale acquisizione culturale, vengono date poi le definizioni di una serie di termini utilizzati al fine di garantire la loro interpretazione uniforme da parte di tutti coloro che intendono adoperarsi a favore dello stato dei paesaggi europei.



L'abitato di Ulassai e le cornici rocciose che lo sovrastano, Ogliastra, Nuoro

Qui il termine “paesaggio” viene definito come *una zona o un territorio, quale viene percepito dagli abitanti del luogo o dai visitatori, il cui aspetto e carattere derivano dall'azione di fattori naturali e/o culturali* (ossia antropici).

Tale definizione tiene conto dell'idea che i paesaggi evolvono col tempo per l'effetto di forze naturali e per l'azione degli esseri umani. Sottolinea ugualmente l'idea che il paesaggio forma un tutto, i cui elementi naturali e culturali vengono considerati simultaneamente. I termini “politica del paesaggio” e “obiettivo di qualità paesaggistica” indicano le fasi della strategia che gli Stati devono mettere a punto. In particolare:

- *la “politica del paesaggio” è l'espressione della consapevolezza, da parte dei pubblici poteri, della necessità di enunciare una politica pubblica in materia di paesaggio e deve consistere nel formulare degli orientamenti fondamentali, dei principi generali e delle scelte strategiche che serviranno da guida alle decisioni relative alla salvaguardia, alla gestione e alla pianificazione del paesaggio;*
- *l'“obiettivo di qualità paesaggisti-*

ca” consiste, per un determinato paesaggio, dopo che è stato individuato e valutato, nell'indicazione dettagliata delle caratteristiche che le popolazioni locali interessate aspirano a veder riconosciute per il loro ambiente di vita.

Si noti l'importanza annessa al ruolo e alle aspirazioni delle popolazioni locali, spesso trascurate o ignorate da scelte imposte da lontano. Popolazioni, sulle quali, tuttavia, proprio per questo ruolo, incombe una responsabilità enorme nella tutela e nella corretta gestione del paesaggio nel quale si svolge la loro vicenda umana.

L'articolo 1 contiene poi delle definizioni relative a tre espressioni che si ritrovano frequentemente nella convenzione, ossia “salvaguardia”, “gestione” e “pianificazione” dei paesaggi, che sono dei principi di azione sul paesaggio previsti in modo dinamico e prospettico. In concreto i tre concetti vengono così esplicitati:

- *“salvaguardia dei paesaggi” indica le azioni di conservazione e di mantenimento degli aspetti significativi o caratteristici di un paesaggio, giustificate dal suo valore di patrimonio derivante dalla sua configura-*

zione naturale e/o dal tipo d'intervento umano;

- *“gestione dei paesaggi” indica le azioni volte, in una prospettiva di sviluppo sostenibile, a garantire il governo del paesaggio al fine di orientare e di armonizzare le sue trasformazioni provocate dai processi di sviluppo sociali, economici ed ambientali;*
- *“pianificazione dei paesaggi” indica le azioni fortemente lungimiranti, volte alla valorizzazione, al ripristino o alla creazione di paesaggi.*

La pianificazione che, secondo una bella definizione di S. Crowe, già presidente della Federazione internazionale degli architetti del paesaggio, può essere anche considerata come quel “processo di intervento continuo che aiuta il genere umano a trarre il maggior giovamento possibile dalle singole parti della superficie terrestre mantendone intatte le potenzialità” per realizzare così quello che viene definito “sviluppo sostenibile”.

Obiettivi della Convenzione Europea del Paesaggio

La Convenzione si prefigge lo scopo di promuovere:

- *gli ideali che rappresentano il patrimonio comune che riconoscono, nel paesaggio, un bene prezioso da mantenere e da gestire mediante una cooperazione internazionale effettiva;*
- *la salvaguardia, la gestione e la pianificazione dei paesaggi e di organizzare la cooperazione europea per raggiungere tali obiettivi.*
- *le attività di informazione, formazione ed educazione.*

Per raggiungere tali obiettivi la Convenzione si propone di sensibilizzare la società civile, le organizzazioni private e le autorità pubbliche al valore dei paesaggi, al loro ruolo ed alla loro importanza e di formare tecnici, insegnanti e specialisti nel settore della conoscenza e dell'intervento sui paesaggi.

Individuazione e valutazione dei paesaggi: il ruolo fondamentale degli strumenti di conoscenza e delle Autorità locali

Le Autorità e le popolazioni locali, nell'ambito della Convenzione, hanno il dovere di impegnarsi, evidentemente col concorso fattivo della comunità scientifica:

- per una migliore conoscenza dei propri paesaggi (individuazione), analizzarne le caratteristiche, le dinamiche di trasformazione e le pressioni che tendono a modificarli;
- per valutare i paesaggi tenendo conto del loro valore specifico
- per gestire i paesaggi secondo metodi ed esperienze che scaturiscono dal confronto con altre realtà regionali, nazionali ed europee.

Ogni Paese firmatario della Convenzione, poi, è impegnato a stabilire degli obiettivi di qualità paesaggistica riguardante i paesaggi individuati e valutati, anche attraverso opportune consultazioni pubbliche.

Per le collettività locali e regionali che nell'ambito della politica paesaggistica hanno attuato una politica o preso provvedimenti volti alla salvaguardia e alla gestione sostenibile dei loro paesaggi è prevista l'assegnazione di un premio perché la loro iniziativa possa servire da modello per le altre collettività territoriali.

Formazione, sensibilizzazione ed educazione

La salvaguardia, la gestione e la pianificazione dei paesaggi possono rivelarsi una questione complessa che coinvolge molteplici enti pubblici e privati e che comporta un approccio pluridisciplinare di competenze. In base alla convenzione le Parti vengono pertanto invitate:

- a realizzare una formazione di livello elevato per gli specialisti nel settore della conoscenza e degli interventi sui paesaggi;
- a promuovere dei programmi di formazione alle questioni connesse con il paesaggio per gli amministra-

tori eletti e il personale tecnico delle autorità locali, regionali e nazionali e degli altri enti pubblici o privati interessati.

Tali sforzi sono finalizzati al miglioramento delle competenze tecniche del personale degli enti responsabili del paesaggio. Tali enti possono essere anche organizzazioni di categoria incaricate della pianificazione territoriale, dell'ambiente e della gestione del patrimonio, interessate all'utilizzo delle terre ai fini dell'agricoltura, del turismo o dell'industria, oppure essere coinvolte nei lavori di edilizia e della costruzione di infrastrutture.

Le stesse parti vengono anche invitate a sviluppare degli insegnamenti scolastici ed universitari che trattino, nelle discipline interessate, dei valori legati al paesaggio e delle questioni relative alla sua salvaguardia, alla sua gestione e alla sua pianificazione, in modo che i giovani acquisiscano la consapevolezza dei problemi connessi con il contesto nel quale vivono. Nei principi della Convenzione si riconosce poi che il paesaggio appartiene in parte ad ogni cittadino, che ha il dovere di averne cura. Ne deriva che la buona condizione dei paesaggi è strettamente connessa al livello di sensibilizzazione delle popolazioni. In tale prospettiva viene suggerita l'indizione di campagne di informazione e di sensibilizzazione dei cittadini, dei rappresentanti eletti e delle associazioni sul valore dei paesaggi di oggi e di domani.

Le responsabilità delle Autorità regionali e locali per l'attuazione della Convenzione

Per quanto riguarda la nostra Regione, nonostante che la tutela del paesaggio sia sancita solennemente nell'art. 9 della Costituzione della Repubblica, molto resta ancora da fare per la tutela del cospicuo patrimonio paesaggistico ed ambientale di cui l'Isola è dotata.

L'annosa e negativa vicenda dei pia-

ni territoriali paesistici, ora definitivamente annullati, impone un doveroso ripensamento nel senso e nei contenuti della Convenzione Europea del Paesaggio per superare la logica dei vincoli e passare ad una conservazione e ad una gestione attiva dei valori straordinari presenti nel territorio regionale (coste, pianure, regioni dell'interno, mondo sotterraneo che vanta oltre 2000 cavità) che si fondono sulla loro conoscenza scientifica. E lo si deve fare pensando ad un unico piano della costa o, ancor meglio ad un unico piano del paesaggio o piano-territoriale paesistico che dir si voglia.

Unico almeno negli strumenti conoscitivi di base e negli obiettivi generali di salvaguardia da perseguire e di gestione da attuare con il concorso delle popolazioni locali.

In tal senso, peraltro, va, molto opportunamente, il Codice dei beni culturali e del paesaggio, di recente emanazione, che recepisce pressoché integralmente i principi della Convenzione Europea del Paesaggio e ne ispira l'applicazione dei contenuti e il perseguimento degli obiettivi. Ancora nello stesso senso si muove la Comunità europea che, coerentemente con quanto è scritto nella Convenzione, ha promosso e sostenuto consistenti attività formative per il personale che a tutti i livelli si occupa della tutela del paesaggio nelle diverse sedi istituzionali, anche della nostra regione.

È bene che anche il nuovo Consiglio regionale, di recente insediatosi, prenda coscienza di questa nuova sensibilità e di questo ampio movimento culturale che attraversa l'intera Europa e metta mano ad una provvidenziale nuova normativa territoriale e paesistica prima che il patrimonio culturale e ambientale venga ulteriormente svilto dalle continue aggressioni che lo minacciano. Ma questa è una sfida di fronte alla quale nessuna persona di cultura e nessun cittadino deve chiamarsi fuori.